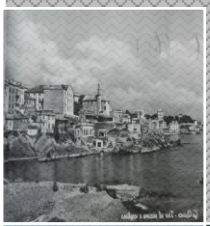
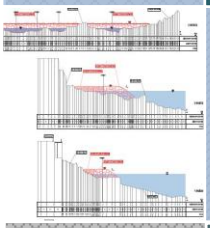
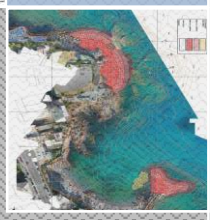
2022









Documento di Valutazione Preventiva del Rischio Archeologico

COMUNI DI GENOVA

Quinto – Tiro al Piccione

Aster Genova S.p.A.

"Progetto di Ripristino del Pennello e della scogliera di difesa a mare dell'area di Genova Quinto"

D969_TAP_2022

RELAZIONE TECNICA

SETTEMBRE 2022

Firmato da:
Frida Occelli
Motivo:

Data: 12/09/2022 15:13:47

Sommario

1 PREMESSA 3

1.1 SCOPO DELLA VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA 3
1.2 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI STUDIO E SINTESI DELLE FONTI UTILIZZATE 3

2 ATTIVITA' IN PROGETTO 5

3 GEOMORFOLOGIA DELL'AREA DI PROGETTO 10

4 INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO E TOPONOMASTICO 11

5 ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE 14

6 LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA 19

7 FOTOINTERPRETAZIONE E ANALISI DELLE IMMAGINI STORICHE. 23

8 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA SUBACQUEA 27

9 VALUTAZIONE DEGLI INDICI DI RISCHIO 34

9.1 PREMESSA METODOLOGICA 34
9.2 VALUTAZIONI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO E RELATIVO 35

BIBLIOGRAFIA 36

ALLEGATI. 38

1 PREMESSA

Oggetto della presente Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico è il: "*Progetto di ripristino del pennello e della scogliera di difesa a mare dell'area di Genova Quinto*".
In funzione dello stesso, la Studium s.a.s. di Frida Occelli ha eseguito le indagini archeologiche previste dalla normativa vigente ai sensi dell'articolo 25 del Decreto Legislativo 50/2016 per la redazione del "Documento di Valutazione Archeologica Preventiva".
Le attività sono state condotte sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia della Spezia, nella persona del funzionario archeologo per il territorio, il dott. S.L. Trigona.

1.1 SCOPO DELLA VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D.Lgs. 50/2016, art. 25, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla presenza di eventuali beni o depositi archeologici e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.
Esso inoltre fornisce istruzioni specifiche circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

1.2 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI STUDIO E SINTESI DELLE FONTI UTILIZZATE

Nell'ottica degli obbiettivi prima indicati e al fine di inserire l'area in oggetto in un contesto di riferimento più ampio e indispensabile per la comprensione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche del territorio, si è definito come ambito di studio il Tratto di costa del comune di Genova prendendo in considerazione i ritrovamenti subacquei noti ed i quartieri limitrofi all'area di progetto.
A livello bibliografico la raccolta delle informazioni è stata effettuata procedendo con lo spoglio completo dei dati presenti nelle pubblicazioni disponibili della Soprintendenza Archeologia della Liguria, delle segnalazioni ed identificazioni riportate dagli studi effettuati sull'area (per i quali si rimanda alla bibliografia). Ulteriori elementi sono stati acquisiti effettuando, nell'area interessata dall'opera, una ricognizione archeologica subacquea, solo parzialmente integrata dall'analisi della fotografia aerea. Sono inoltre stati consultati online l'Archivio di Stato di Torino e quello di Genova, al fine di ricercare eventuali carte raffiguranti il territorio in epoche anteriori alla moderna

urbanizzazione ed essere in grado di contestualizzare cronologicamente la viabilità interessata dalle lavorazioni.

I dati ottenuti hanno permesso la definizione di indici di rischio assoluto e relativo grazie anche ad un buon grado di conoscenza della topografia antica di questo tratto della riviera ligure e alla presenza di ritrovamenti archeologici subacquei segnalati lungo la costa da pescatori locali o da abitanti del luogo. Analogamente alla maggior parte dei ritrovamenti subacquei, il numero dei contesti archeologici noti risente della non sistematicità dei metodi di raccolta. In genere, si tratta di recuperi rari e fortuiti effettuati in gran parte da non addetti ai lavori. Tuttavia è in corso d'opera da parte del nucleo subacqueo della Soprintendenza un ampio progetto di catalogazione dei siti e dei reperti di provenienza subacquea, impostato su una rilettura dei dati biblio-catalografici e dei materiali contenuti nei depositi e sulla verifica subacquea costante delle segnalazioni.

2 ATTIVITA' IN PROGETTO[1]

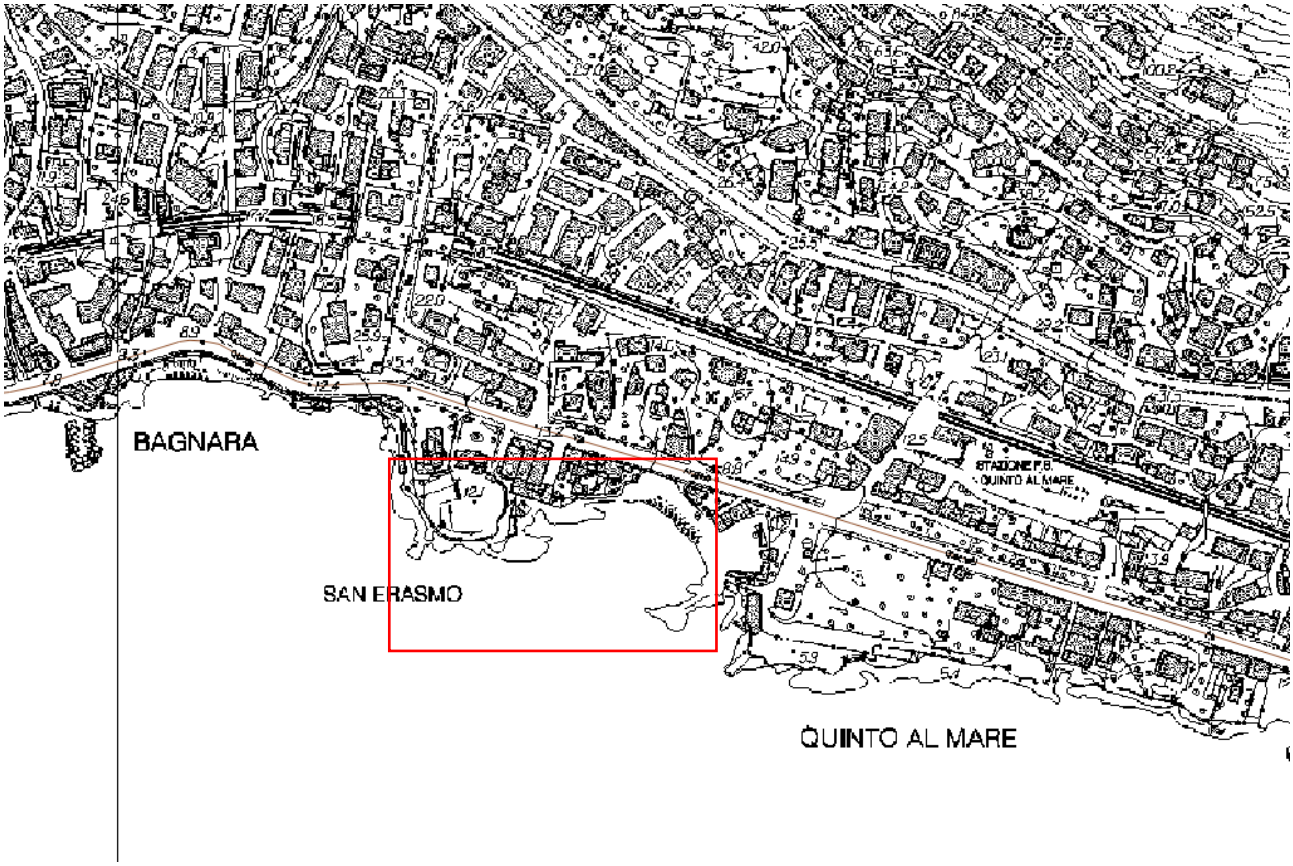


Figura 1. Area d'Intervento su base CTR 1:25000.

Finanziato dal Dipartimento della Protezione Civile a seguito dei danni occorsi sulla costa ligure per la mareggiata del 29-30 ottobre 2018, il progetto riguarda il ripristino della scogliera a protezione dell'area di Sant'Erasmo e del vicino pennello a forma di Y che protegge le spiagge di Quinto.

Le attività previste prevedono l'impiego di mezzi marittimi (pontone dotato di gru) sia per salpare i massi dispersi sul fondale e ricostituire l'opera di difesa marittima, sia per integrare e potenziare la barriera frangiflutti con la posa di nuovi massi di adeguata pezzatura.

L'area di Sant'Erasmo è costituita da un grande piazzale che sorge su una scogliera calcarea aggettante sul mare. Si trova lungo il litorale tra Genova Quinto e Nervi, caratterizzato in gran parte da costa alta e rocciosa, con piccole spiagge in ghiaia che interrompono la continuità della scogliera sulla quale passa la S.S. n. 1 Aurelia e su cui sono impostate numerose costruzioni.

La fascia costiera si estende ai piedi delle pendici del monte Fasce e del monte Moro da cui scendono alcuni piccoli corsi d'acqua, brevi e acclivi, tra cui il rio Bagnara, il rio San Pietro e il rio Murcarolo. Le vallette a monte sono attraversate dai viadotti dell'autostrada A12. Le piccole spiagge presenti in questo tratto sono di natura artificiale, create e mantenute con ripascimento strutturali periodici. Tutto il paraggio è esposto a tutti i settori di traversia, in particolare ai mari provenienti dalla direzione di libeccio (210°N).

[1] Informazioni rispetto al progetto tratte dalla documentazione messa a disposizione.

Il sito oggetto di intervento ricade in una zona del litorale di levante di Genova che presenta aspetti paesaggistici rilevanti in quanto ricade nella "Fascia costiera fino a quota 100 m dal torrente Nervi al torrente Sturla nel Comune di Genova - Quarto e Quinto", vincolata dal Decreto Ministeriale del 11/12/1954. Trattandosi di "territorio costiero" la fascia litoranea in oggetto è comunque vincolata paesaggisticamente dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

Nel dettaglio, l'intervento in oggetto prevede solamente un ripristino di opere esistenti e la ricollocazione di scogliere che sono state danneggiate dalle recenti mareggiate, con modesti ampliamenti delle opere di difesa, finalizzati unicamente alla salvaguardia delle spiagge, delle infrastrutture, dei fabbricati e delle attività sportive presenti in loco. Saranno utilizzati solo materiali naturali, con caratteristiche litografiche e cromatiche del tutto analoghe a quelle delle opere esistenti e delle formazioni rocciose in sito (Calcari di Monte Antola), in modo da inserirsi in maniera ottimale nell'ambiente. Infatti, La scogliera sottostante il piazzale antistante l'oratorio di Sant'Erasmo (ex tiro al piccione) è formata da roccia calcarea, molto solida e compatta. Ha una morfologia estremamente acclive, soprattutto nella parte più elevata, mentre nella porzione basale (da quota +2.5/+3.0 m sino al piede) presenta prominenze e dorsi che si allungano verso il fondale, lasciando spazi intermedi in cui si incunea il mare.

La scogliera arriva sino a quota +7/+8 m circa e sulla sua sommità è presente un grande piazzale, impiegato anche come batteria di difesa antisbarco tra il 1943 e il 1944, sui cui lati sono ancora presenti due bunker che erano armati con artiglieria pesante per proteggere la citta di Genova dai bombardamenti navali. Dopo la guerra la struttura fu reimpiegata come area di tiro al volo, prima al piccione e poi al piattello. Oggi è un'area aperta, data parzialmente in concessione alla parrocchia di Sant'Erasmo e in parte ad associazioni sportive (Polisportiva Quinto).

In occasione di mareggiate di forte intensità, come quelle verificatesi negli anni 2018 e 2019, la scogliera è stata aggredita dai marosi: la sua morfologia ha facilitato la risalita delle onde anche a grande altezza, esaltando l'effetto di *run-up* lungo la parete rocciosa, sino ad arrivare all'intradosso della struttura del piazzale, che nella parte frontale presenta una mensola aggettante.

Il pennello con sagoma a Y posto a levante della scogliera è stato realizzato decenni fa in prosecuzione di una formazione rocciosa calcarea che si estende in mare in direzione Sud-Ovest per circa 30 m. Si sono accostati massi naturali intorno al dorso roccioso e sulla testa, sino a formare una caratteristica forma a Y con due rami che si biforcano in direzione Sud ed Est. La ragione di tale forma sta nella protezione delle due piccole spiagge che sorgono alla radice del pennello.

Per proteggere la scogliera e la struttura soprastante è necessario realizzare un'opera dissipativa al piede: per uniformarsi ad altri interventi di difesa a mare realizzati nel medesimo contesto (ad esempio sul lato occidentale del sito) si è progettata una barriera frangiflutti radente che si estenda al piede della scogliera, avanzando di circa 15-20 metri e innalzandosi sino a quota + 2,00 m rispetto al livello di medio mare. Il paramento frontale sarà inclinato con pendenza 1 su 2.

La struttura sarà sagomata in modo da costituire una difesa continua e avvolgente della scogliera, interrompendosi dove esistono già dorsi rocciosi emergenti e adattandosi alla morfologia della scogliera stessa.

Sulla parte più avanzata dell'opera marittima verranno posati massi su doppio strato, appoggiati direttamente sul fondo roccioso e disposti in modo da realizzare un fronte irregolare, che garantisca una efficace dissipazione energetica al fronte d'onda.

Per il ripristino del pennello Y sarà necessario ripristinare la forma e la robustezza dell'opera aggiungendo massi soprattutto sul fronte esterno e provvedendo alla fornitura di pietre per le porzioni più interne del corpo del pennello. Si provvederà inoltre a salpare un certo numero di massi (stimato in circa 60-70 blocchi) che sono stati ribaltati dai marosi verso l'interno e che occupano il corridoio di uscita delle imbarcazioni, segnalato da gavitelli. Tali massi verranno movimentati e disposti sul lato Nord del dorso roccioso che costituisce il tronco del pennello. Non si supererà la quota di cresta attuale del pennello, pari a circa 2 m s.l.m.

L'intera opera verrà compiuta solamente tramite mezzi marittimi, che preleveranno i massi da zone di accumulo e deposito temporaneo, preventivamente scelte, alle quali verranno conferiti i massi provenienti da cave: saranno aree facilmente accessibili da mezzi terrestri (autocarri) e di facile approdo per quelli marittimi.



Figura 2. Area d'intervento (Google Earth).

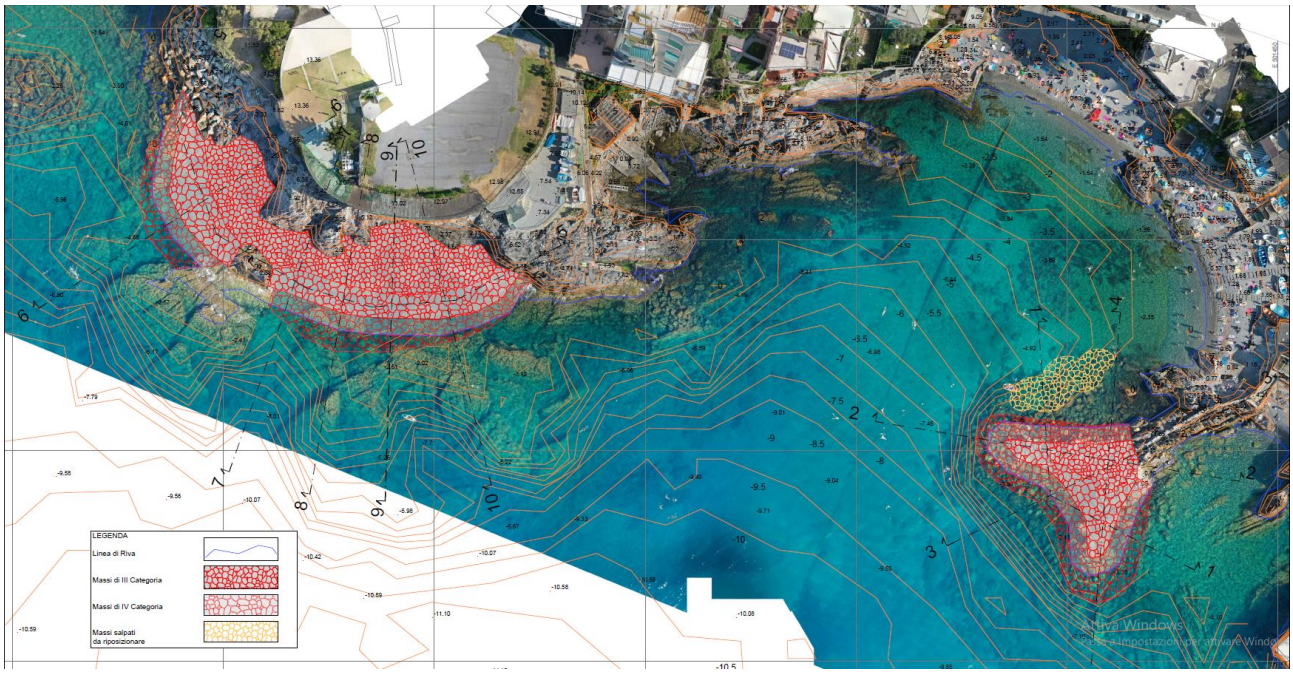


Figura 3. Stralcio della documentazione grafica di progetto. Planimetria della scogliera al termine dei lavori.

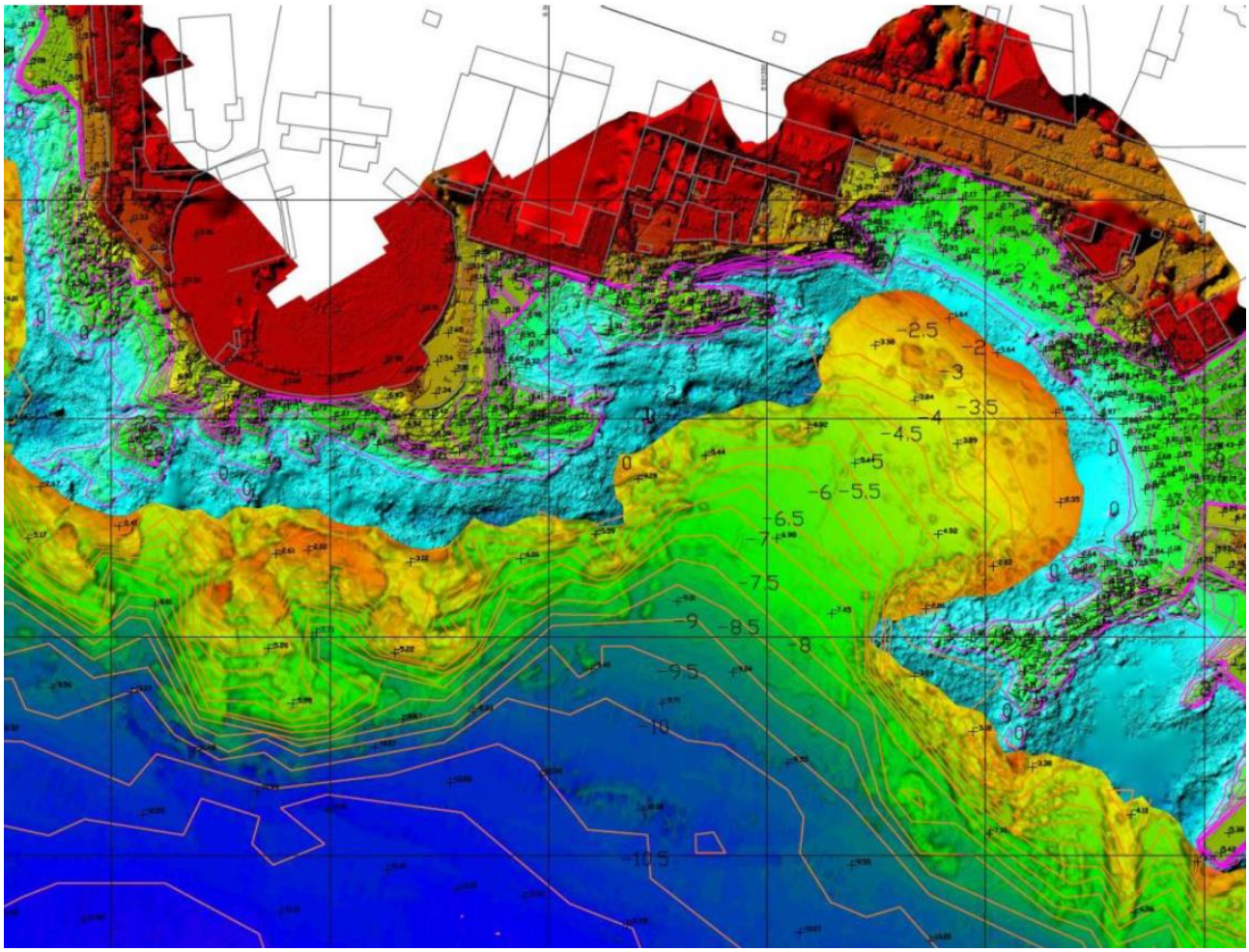


Figura 4. Stralcio della documentazione grafica di progetto, rilievo multibeam.

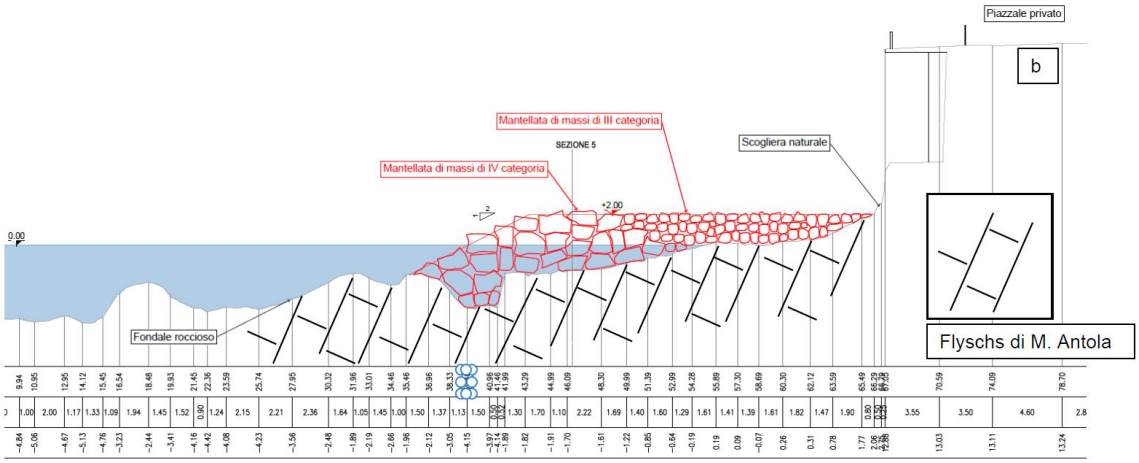


Figura 5. Stralcio della documentazione grafica di progetto, sezione della mantellata e della scogliera oggetto d'intervento.

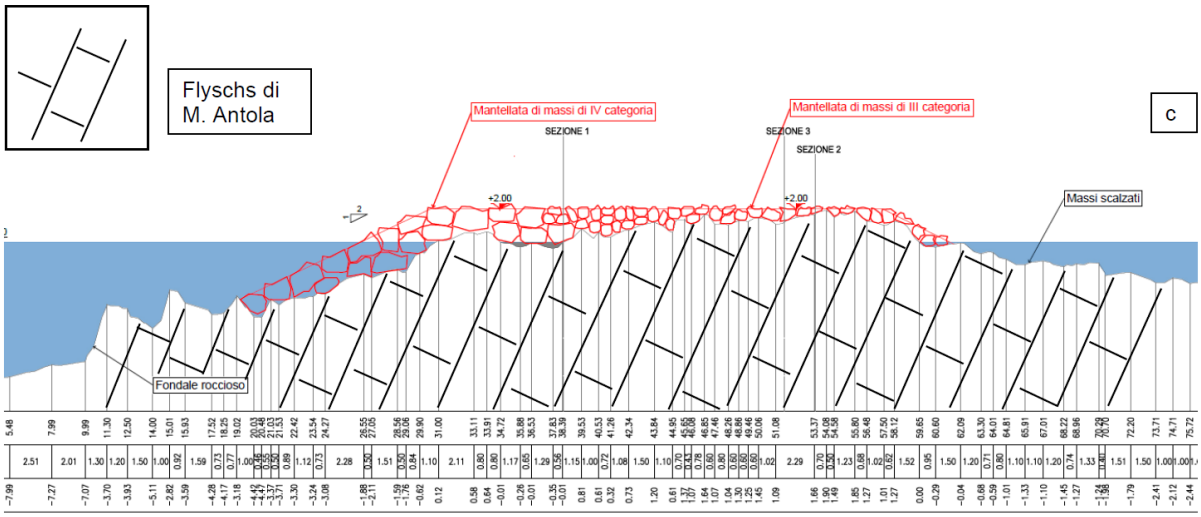


Figura 6. Stralcio della documentazione grafica di progetto, sezione della mantellata in corrispondenza del pennello a Y.

3 GEOMORFOLOGIA DELL'AREA DI PROGETTO

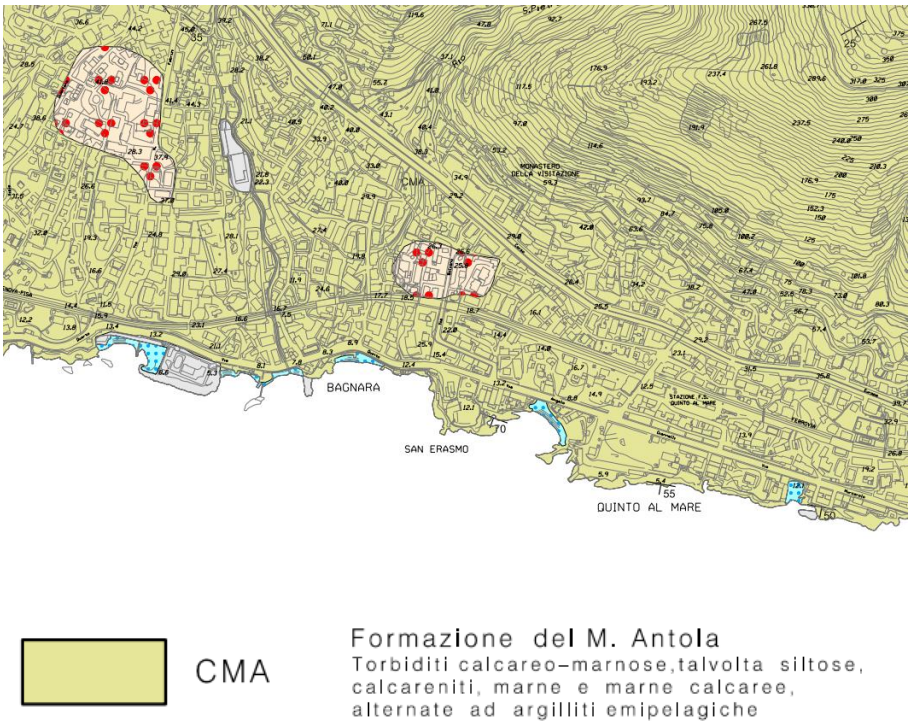


Figura 7. Carta Geologica 1:5000, foglio 45.

La realizzazione delle opere a protezione del tratto di costa antistante "il tiro al piccione" si posiziona su un tratto di costa roccioso caratterizzato da una bassa falesia ormai completamente mascherata dalla vecchia rotonda fronte mare e da due bunker della II Guerra Mondiale; **i litotipi affioranti anche sotto il livello del mare sono costituiti da calcari marnosi inclinati verso sud senza depositi di particolare potenza ed estensione.**

Il sopralluogo effettuato non ha evidenziato particolari criticità, in quanto il fondale si presenta complessivamente costituito da roccia calcarea affiorante in continuità con quanto visibile lungo la scogliera emersa. Si tratta in entrambi i casi di bancate rocciose calcaree, con stratificazione fortemente inclinata (valore medio 60-70°) orientata verso SSW, riconducibili alla formazione dei Flyschs di Monte Antola, rappresentati da una successione di orizzonti sia di tipo arenaceo (bancate color bruno) sia di tipo marnoso-argilloso (bancate color grigio chiaro). Alla base della falesia vi sono depositi sabbiosi d'accumulo sui quali ha attecchito la Posidonia Oceanica.

4 INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO E TOPONOMASTICO

Il toponimo Quinto ha origine romana. Nei pressi dell'odierno insediamento si ritiene vi fosse un *vicus* posizionato al *quintus lapis ab Urbe* o *ad quintum miliarium* della Via Aemilia partendo dal centro di Genova. Nonostante le profonde trasformazioni subite da questo quartiere in epoca moderna e contemporanea, in particolare con l'apertura di Corso Europa, insieme ai centri di Quarto, Muscarolo e Sturla presenta reminiscenza del paesaggio romano nelle titolature di alcune vie che richiamano l'antico tracciato della via Aurelia come: Via Antica Romana di Quinto, Via Antica Romana di Quarto, Via Romana della Castagna e via Romana di Muscarolo poi parzialmente inglobata da via Giannelli.

Pur in assenza di dati archeologici probanti il passaggio della via consolare, è interessante notare come questo itinerario oggi costituito da "crose" medioevali, nel tratto che interessa Quinto, sia ancora nominato con il termine *strata*[2] nei documenti medioevali e compaia sostanzialmente immutato nell'atlante della Sanità di M. Vinzoni, completato nel 1745.

Con il crollo dell'Impero Romano nel 476 d.C. l'Italia fu teatro di aspri scontri e la Liguria diventò terra di confine contesa tra Bizantini e Longobardi. Nel 774 fu conquistata da Carlo Magno, tra l'VIII e il XI secolo subì le costanti incursioni dei pirati saraceni. La località di Quinto, posta alle falde del monte Moro agli inizi del XII secolo era un piccolo borgo abitato da pescatori formatosi intorno alla chiesa titolata a S. Pietro alle falde del monte Moro a ridosso della antica viabilità parzialmente abbandonata. Sull'epoca di fondazione dell'edificio non si hanno notizie certe. Il primo documento ufficiale della parrocchia di S. Pietro di Quinto è un lascito testamentario del 2 novembre 1182. La chiesa fu ingrandita una prima volta verso il 1254; nel 1730 è a tre navate con sette altari. Divenuta insufficiente a causa dell'aumento della popolazione, fu demolita nel 1844, e sulle rovine dell'antico edificio sorse la nuova parrocchiale, ad una sola navata.

Nei secoli tra il XII e il XIII lo storico Giustiniani riferisce che gli abitanti di Quinto, per difendersi dalle incursioni saracene, eressero un fortilizio, il quale nell'anno 1394 fu teatro delle lotte di fazione combattute nel territorio ligure. A tal proposito l'analista così riferisce: "*erano in la fortezza della villa di Quinto quaranta villani ghibellini partigiani di Antoniotto Adorno, contro i quali si levarono in vassalli dei signori Fiesco, ed in compagnia di altri Guelfi pigliarono a forza la fortezza sopradetta, e fecero morire senza remissione tutti coloro che vi erano dentro*"[3]. Nel 1746 la torre di Quinto subì il cannoneggiamento da parte di due vascelli inglesi; nell'anno 1814 fu smantellata per ordine di Lord Bentick, dopo che sbarcò con le sue truppe a Nervi. Dove sorgeva l'antica fortezza, nell'anno 1860 fu edificata la "casa dei capitani di Quinto" che ancora ospita la sede dell'associazione ed è ubicata presso i giardini pubblici prospicenti il mare. Nella metà dell'Ottocento venne demolita anche una piccola torre di guardia sita alle spalle dell'Oratorio che venne prima ridotta a cappella del

[2] Luccardini R. 2001, p. 104.
[3] Pastorino T. 1968, p. 526.

cimitero nei primi anni dell'Ottocento, quando quest'ultimo venne fondato accanto all'Oratorio quindi demolita[4].

La tradizione marinara di Quinto ha testimonianze risalenti al XVII secolo con prestigiose famiglie che parteciparono alle principali battaglie sul mare condotte dalla repubblica di Genova. I marinai e navigatori provenienti da questo tratto di costa erano chiamati "uomini della compagnia di Sant'Erasmo della terra di Quinto". Il culto del santo, vissuto intorno al 300 d.C. fu portato a Genova dai marinai di Gaeta nel X secolo. Da qui la venerazione del protettore dei marinai si diffuse in Italia tra il XIII e il XIV secolo. Sulla base della ricostruzione storica e dei dati d'archivio disponibili è possibile far risalire l'edificazione dell'oratorio alla prima metà del XV secolo nell'area denominata piani di Quinto e già citata a partire dal XIII secolo, in epoca precedente la fondazione dell'edificio sacro[5].

Accanto all'oratorio vi era anche l'antico cimitero, nel luogo occupato dall'ex tiro al piccione di epoca fascista oggi sede della Pro Loco di Quinto. Il campo santo fu benedetto nel 1836 ma in seguito, quando fu costruito l'attuale cimitero nel 1878, le lapidi vennero portate nella nuova sede e i terreni vennero ceduti alla Società Tiro al Piccione[6] che vi istituì la sede poi danneggiata durante la guerra[7].

Durante l'epoca napoleonica il borgo subisce le prime trasformazioni strutturali in occasione dell'apertura dell'Aurelia Bis e nei secoli successivi sorgono ville nobiliari che trasformano il panorama di Quinto contribuendo alla continuità visiva del costruito che oggi caratterizza questo tratto di litorale. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, successivamente all'armistizio con gli alleati dell'8 settembre del 1943, il piano di difesa della Liguria operato dai nazifasciti lungo tutto il litorale comportò la creazione di postazioni aeree, casematte, muri anti sbarco a supplemento delle opere già esistenti. Il Vallo Ligure doveva scongiurare lo sbarco alleato lungo le coste della Liguria e prevedeva in particolare un importante dispiegamento di postazioni antinave oltre che antiaeree. Tra queste venne ampliata quella di Quinto – Tiro al Piccione. Questa disponeva di due casematte per cannoni antisbarco, due mitraglie antisbarco sistemate sul campo di tiro, due mitraglie da 8 mm; due mitraglie da 6 mm e due da 6,5 mm. Infine montava un mortaio da 81 mm e uno da 45 mm[8].

Per quello che riguarda la ricerca archeologica subacquea lungo il litorale di levante, in prossimità del porto di Genova, hanno restituito rare testimonianze che confermano la frequentazione dell'area a partire dall'epoca romana. In particolare si tratta di ceppi d'ancora in piombo recuperati fortuitamente o segnalati nelle aree antistanti Nervi e Boccadasse sulla batimetrica dei 36-40 metri di profondità[9].

Di epoca recenziore sono i ritrovamenti effettuati nel 2014 nel vicino comune di Bogliasco dove sono stati documentate due ancore del tipo ammiragliato lunghe 2.8 metri e di un cannone in ferro lungo

[4] Vita Quintese VI (24-02-1929), n. 3, p. 2
[5] Archivio Sabap. Relazione Arkaia 2012.
[6] Calcagno L. 1978, p. 26 nota 41
[7] Gajone A. 1956, p. 327
[8] Faggioni G. 2010, p. 178.
[9] Archivio SABAP.

2.60 metri nel corso di indagini svolte nel 2014. Questi ritrovamenti effettuati alla profondità di 36 metri a circa 2 miglia dalla costa si aggiungono a quanto riportato nell'Archivio Storico della Soprintendenza. Qui è conservata una lettera del Ministero Trasporti e Navigazione riguardante la consegna da parte del Sig. Vincenzo Santamaria, pescatore, di un'ancora antica di tipo ammiragliato, pescata a 68-70 metri di profondità di fronte a Bogliasco, forse correlabile ad una lettera dell'Archivio Storico del Comune (1802-1803) in cui si allude alla consegna di un cannone recuperato in mare dopo uno scontro tra francesi ed austriaci.

5 ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

La schedatura comprendente alcuni ritrovamenti effettuati nell'area limitrofa a quella di intervento.
Le schede sono organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.
Ogni scheda presenta un'articolazione interna comprendente le seguenti voci:

Numero progressivo:
numero progressivo riportato sulle tavole di posizionamento e nei MOSI allegati

Località/via specifica:
precisazione dell'ubicazione del rinvenimento con il riferimento alla frazione, località, via, edificio pubblico o immobile privato. In quest'ultimo caso si è spesso fatto riferimento a nomi di proprietà non sempre identificabili a distanza di tempo.

Anno:
indicazione di massima dell'ambito cronologico di rinvenimento.

Modalità del rinvenimento:
indicazioni delle attività che hanno determinato la scoperta (scavo, quando riferito ad interventi mirati di scavo archeologico; raccolta programmata superficiale, quando riferita ad interventi di survey; casuale, con specifiche: rinvenimento di superficie, da scasso, da aratura, quando determinata da interventi non mirati e conseguente ad attività di tipo edile o agricolo in genere, non determinata, in assenza di elementi di valutazione).

Tipologia del rinvenimento:
definizione sintetica del tipo di rinvenimento (area funeraria, tomba, necropoli, arte rupestre, area urbana, insediamento, iscrizione, materiale sporadico).

Descrizione:
presenta il riassunto degli elementi noti ed utili alla comprensione del rinvenimento stesso. Comprende la data della scoperta, ove conosciuta, la descrizione delle strutture e dei reperti mobili, un esame sommario dei materiali nel caso di rinvenimenti da scavo.

Cronologia:
segnala il grande ambito cronologico cui è riferibile l'evidenza archeologica, cercando inoltre di fornire una datazione il più puntuale possibile.

Bibliografia:

principali riferimenti bibliografici e/o archivistici.

1. Oratorio di Sant'Erasmo

Località / via / specifica	Via Sant'Erasmo al Mare
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Indagini archivistiche e bibliografiche
Tipologia del rinvenimento	Edificio ecclesiastico
Descrizione	Oratorio di Sant'Erasmo. Luogo di culto fondato nel corso del XV
Cronologia	Epoca medioevale
Bibliografia	Decreto di Vincolo architettonico. codice monumentale: 1 Codice NCTN: 07/00108442

2. Batteria anti aerea

Località / via / specifica	Area ex tiro al Piccione
Anno	1944-1945
Modalità del rinvenimento	Ricognizione – indagini archivistiche
Tipologia del rinvenimento	Struttura militare
Descrizione	Postazione anti aerea e anti navale della Seconda Guerra Mondiale.
Cronologia	Epoca contemporanea
Bibliografia	Faggioni G. 2010, p. 178.

3. Torre dello Scalo

Località / via / specifica	Quinto – Piazzale Carristi d'Italia
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Fonti archivistiche e cartografiche.
Tipologia del rinvenimento	Struttura difensiva
Descrizione	Un altro importante sbarco oltre a quello di Bagnara era situato nell'insenatura formata dal promontorio di S. Erasmo e la punta dei Piani ed era denominato "lo scalo". Sulla punta estrema dello scalo esisteva una torre di difesa detta "torre dello scalo" "che era in antico la maggiore che fosse a Quinto.
Cronologia	Epoca medioevale – post medioevale
Bibliografia	Decreto di Vincolo architettonico. codice monumentale: 4 Codice NCTN: 07/00108445 Vita Quintese VI (24-02-1929), n. 3, p. 2

4. Chiesa di S. Pietro

Località / via / specifica	Quinto – Piazza Frassinetti civ. 9
Anno	XII-XIII secolo
Modalità del rinvenimento	Fonti archivistiche
Tipologia del rinvenimento	Edificio religioso
Descrizione	Parrocchiale dedicata a S. Pietro edificata n prossimità della viabilità antica. La chiesa è citata in un lascito testamentario del 1182.
Cronologia	Epoca medioevale e post medioevale
Bibliografia	Decreto di Vincolo architettonico. codice monumentale: 4 Codice NCTN: 07/00108445

5. Viabilità romano – medioevale

Località / via / specifica	Via Antica Romana di Quinto
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Analisi toponomastica e cartografia antica
Tipologia del rinvenimento	-
Descrizione	Le indicazioni toponomastiche, la sovrapposizione cartografica insieme alle indagini d'archivio svolte sembrano confermare l'antichità di questo asse viario forse coincidente con l'antica via Aurelia.
Cronologia	Epoca romana e medioevale

Bibliografia	Luccardini R. 2001.

6. Bagnara – Villa Ghiron

Località / via / specifica	Quinto – Via Bobbio 41
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Documentazione archivistica
Tipologia del rinvenimento	Edificio ecclesiastico
Descrizione	Si trova in quello che è indicato nelle carte della Repubblica di Genova come primo scalo di Quinto. La villa ingloba una torre costruita nel sec. XV-XVI.
Cronologia	XIX secolo
Bibliografia	Edificio sottoposto a vincolo secondo il D.Lgs. 42 del 22/01/2004 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

7. Litorale Tra Boccadasse e Bogliasco

Località / via / specifica	Batimetriche comprese tra i -30 e -40 metri s.l.m.
Anno	Anni 2000-2022
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Rinvenimento occasionale
Descrizione	Tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila fino ad oggi sono noti rinvenimenti occasionali di materiale di epoca romana e tardo medioevale identificati sulle batimentriche comprese tra i -30 e -40 metri di profondità.
Cronologia	Epoca Romana –Tardo Medioevale
Bibliografia	Archivio Sabap-Ge

8. Torre di Quinto

Località / via / specifica	Quinto. Via S. Erasmo al mare
Anno	-
Modalità del rinvenimento	Indagini archivistiche - cartografiche
Tipologia del rinvenimento	Torre di Guardia demolita
Descrizione	Nello spazio alle spalle dell'Oratorio di S. Erasmo esisteva una piccola torre di guardia demolita del tutto nel 1830 dopo che era già stata parzialmente reimpiegata come cappella votiva nel cimitero poi traslato. L'unica descrizione, seppur sommaria, della torre, proviene da un romanzo ottocentesco di Albini, dove viene raffigurata in pietra con scala interna conducente al piano superiore e terrazza soprastante.

Cronologia	XVII-XIX secolo
Bibliografia	Calcagno L. 1978, p. 26

9. Quinto - Cappuccini

Località / via / specifica	Quinto - Bagnara
Anno	XVII secolo.
Modalità del rinvenimento	Indagini archivistiche - cartografiche
Tipologia del rinvenimento	Edificio ecclesiastico
Descrizione	Piccola chiesa con convento appartenuti ai frati minori conventuali detti Bregarotti che pare si fossero stabiliti qui prima del 1616. Successivamente affidato ai Cappuccini il complesso in epoca Napoleonica venne dismesso diventando alloggio per le truppe, quindi ridotta e poi officina. Il posizionamento viene fatto qui sempre in base alla Carta Topografica de Dintorni di Genova (1826-1827).
Cronologia	XVII-XIX secolo
Bibliografia	Calcagno L. 1978, p. 26

10. Quinto – Ex cimitero e cappella di S. Rocco.

Località / via / specifica	Quinto – Sant'Erasmo
Anno	XVI-XIX secolo.
Modalità del rinvenimento	Indagini archivistiche - cartografiche
Tipologia del rinvenimento	Edificio sacro.
Descrizione	Il cimitero di Quinto, costruito a mezzogiorno dell'oratorio, fu benedetto il 16 gennaio 1836. In seguito fu costruito il nuovo dove furono portate le lapidi e nel 1878 il terreno venne ceduto dal Comune alla Società Tiro al Piccione. Immediatamente a levante dell'edificio dell'oratorio, al margine dell'area dell'antico cimitero fu edificata una Cappella dedicata a S. Rocco. Probabilmente essa venne innalzata nel 1579-80 in occasione di una pestilenza che decimò Quinto e altri paesi della Riviera. Una sua prima attestazione la si ha nel 1582 da parte del Visitatore apostolico Monsignor Bossio, che la chiama *Oratorium Sancti Rochi*. Nel 1647 essendo in cattive condizioni un gruppo di parrocchiani ottenne il permesso di riedificarla e celebrarvi la Messa. Nel 1867 venne demolita definitivamente.
Cronologia	XVI-XIX secolo
Bibliografia	Calcagno L. 1978, p. 26; Archivio Sabap. Arkaia 2012.

6 LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA

Lo spoglio della cartografia antica, effettuato in maniera sufficiente a chiarire il quadro delle ultime vicende storiche che hanno interessato l'area, è stato svolto consultando online l'Archivio di Stato di Torino e quello di Genova. Ha riguardato, sostanzialmente l'esame e il confronto della cartografia storica geopolitica nota specificatamente per l'area di Sasso a partire dalla fine del Seicento, con la cartografia attuale e con le immagini satellitari disponibili.



Figura 8.ASG cart.1 SS post 1748: " La Riviera di Levante, Stato di Genova ed altri confinanti. Dedicata all'impareggiabile merito di S. Eccellenza il signor Luigi Armando Duplessis, duca di Richelieu, pari di Francia, cavaliere dell'Ordine del Re, primo gentiluomo della [Camera] di S.M."

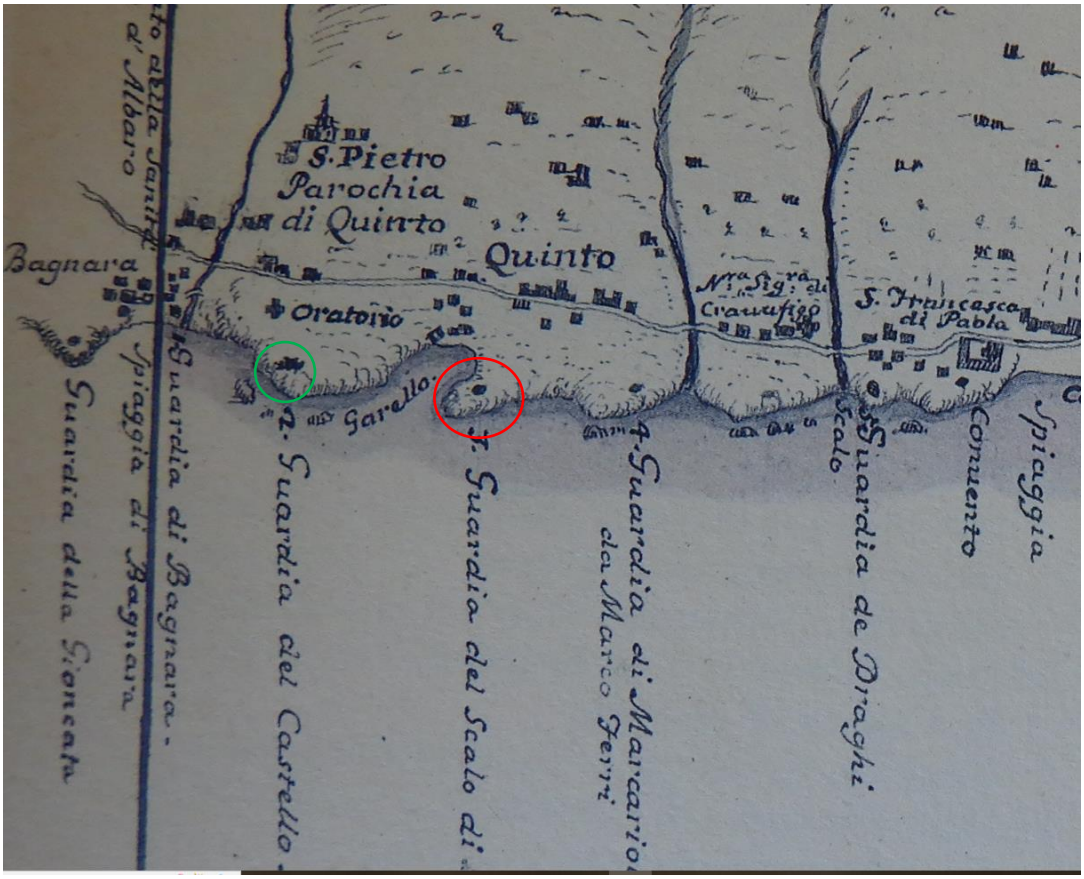


Figura 9. 1743. M. Vinzoni. Atlante di Sanità. Particolare del "commissariato della sanità di Nervi". In rosso la torre dello scalo. In verde cerchiata la torre dei piani di Quinto.

Le tavole riportate offrono una panoramica piuttosto chiara della costa ligure prima dell'avvento della ferrovia e dell'ampliamento della viabilità. Particolarmente dettagliata risulta la carta del Commissariato di Sanità di Nervi redatta dal Vinzoni dove si riconoscono i principali edifici ecclesiastici di Quinto, ovvero la chiesa di S. Pietro e l'oratorio di S. Erasmo sulla costa, e i posti di guardia coincidenti con le strutture fortificate erette nel corso dei secoli a difesa del litorale. In particolare si riconoscono la torre dello scalo (fig. 9. Cerchio rosso) e, forse, la torre esistente nei pressi dell'oratorio e successivamente demolita (fig. 9. Cerchio verde). Particolare interessante è costituito dalla viabilità che ripercorre l'antico tracciato di origine romana passante nell'immediato entroterra. Particolare altrettanto significativo è l'ansa pronunciata del Garello, punto di approdo preferenziale per questo tratto di costa.



Figura 10. Particolare del: "*Tipo dei Piani di Quinto"* – 10 aprile 1843 (Archivio Storico del Comune di Genova).

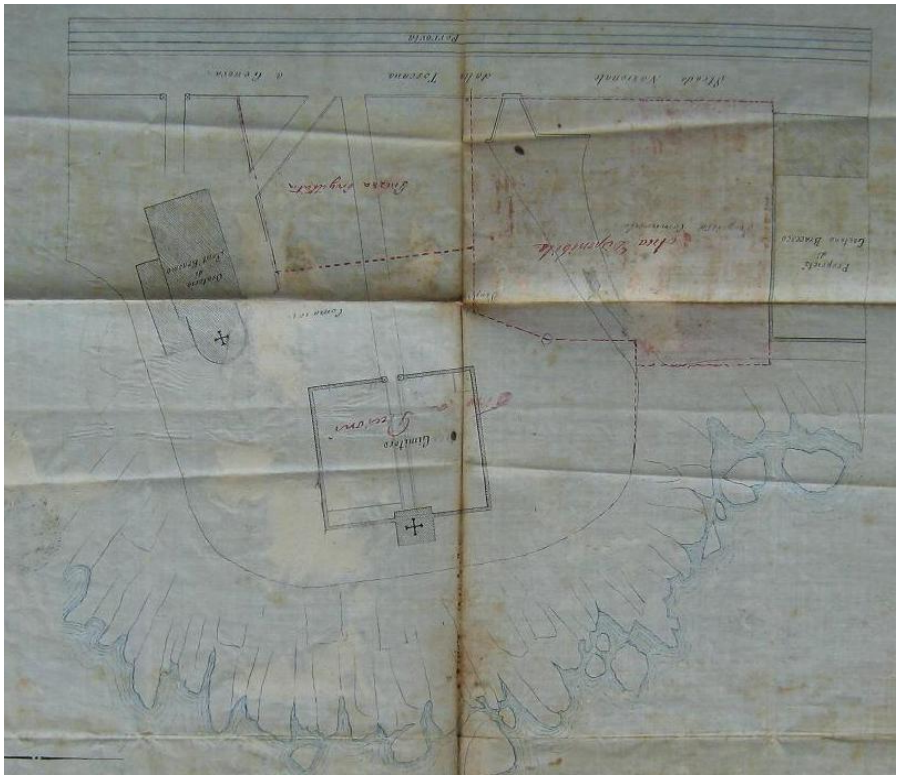


Figura 11. Particolare del "Piano della Località dell'attuale Cimitero e terreni comunali circostanti" 30 marzo 1867 (Archivio Storico del Comune di Genova).

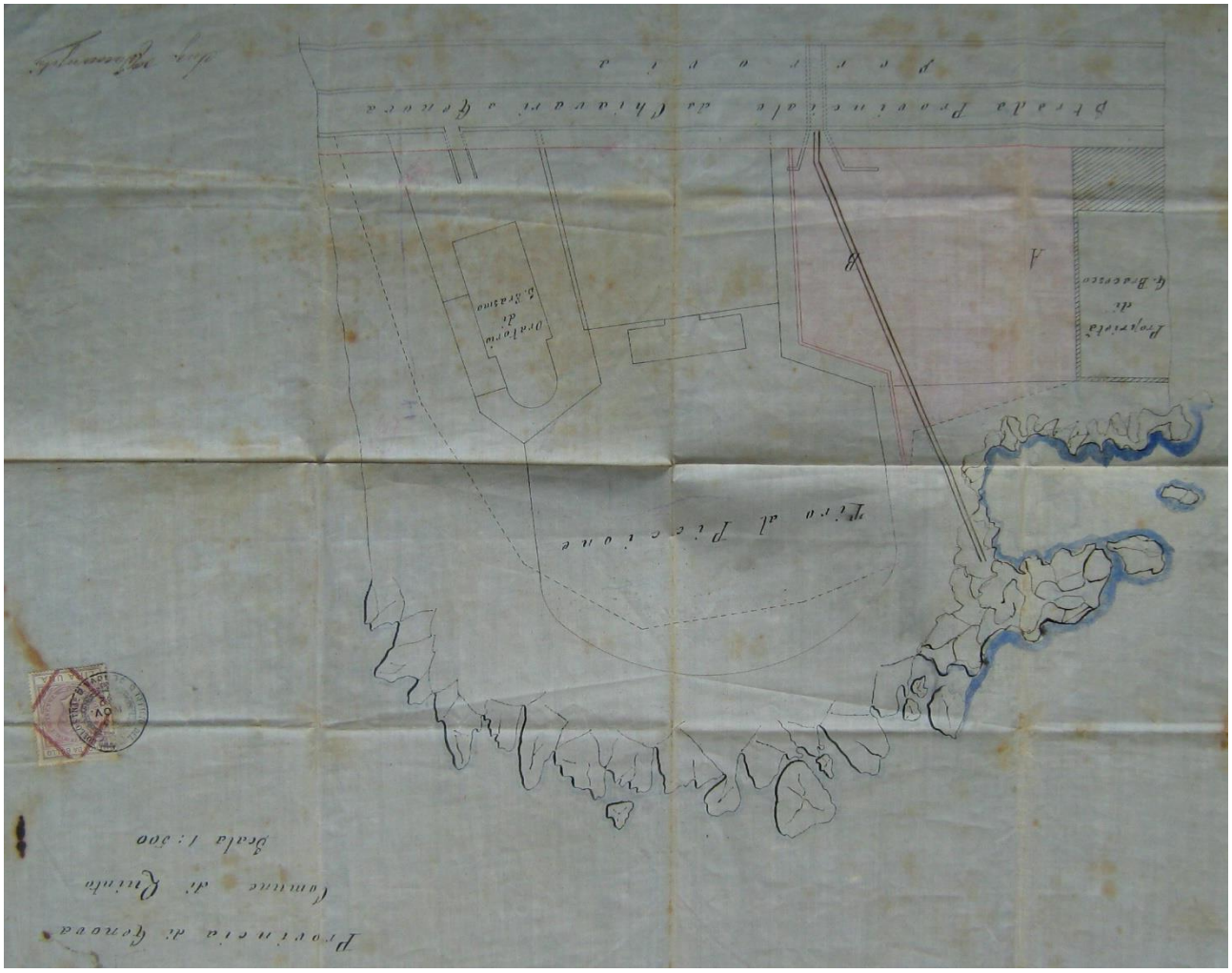


Figura 12. Particolare della carta topografica del Comune di Quinto al mare redatta forse nel 1892.

Nel disegno intitolato Tipo dei Piani di Quinto (Fig. 10) datato 1843 e conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Genova è possibile vedere la posizione del vecchio cimitero di Quinto il quale inizialmente si trovava proprio nell'area alla spalle dell' Oratorio di S. Erasmo.

Dalla strada principale, ora corrispondente a via Gianelli, si dipartono la stradina conducente all'Oratorio e la stradina conducente al cimitero. Quest'ultimo risulta perimetrato da muro e al centro del limite sud è presente una costruzione quadrangolare, forse corrispondente alla cappella ottenuta dalla riduzione della torre. Una debolissima traccia lungo la scogliera nei pressi del punto contraddistinto dalla lettera b sembra lasciare intuire l'esistenza di un parapetto. Ivi giunge una stradina tracciata a tratteggio e dipartente dall'area circostante l'abside di Sant'Erasmo[10].

Le successive rappresentazioni dell'area rilevate nel 1867 (fig. 11) e nel 1886 (fig. 12) permettono di ricostruire la trasformazione del paesaggio con la creazione della grande piattaforma sul mare di forma semicircolare, la demolizione del cimitero e la modifica della viabilità a monte della chiesa.

Infine in tutte e tre si può facilmente riconoscere l'area oggetto d'intervento, ovvero la scogliera sottostante. Questa risulta ben caratterizzata sia nel rilievo: "Piano della Località dell'attuale Cimitero e terreni comunali circostanti" (fig. 11) sia nella tavola redatta nel 1892 (fig.12). In entrambi i casi l'andamento della scogliera rispetto al costruito non sembra discostarsi dalla situazione attuale.

[10] Archivio SABAP, Arkaia 2012.

7 FOTOINTERPRETAZIONE E ANALISI DELLE IMMAGINI STORICHE.

Il contesto in cui si imposta il progetto non permette di ricavare informazioni di rilievo dall'analisi delle fotografie aeree. Si riportano di seguito gli scatti dei voli effettuati a bassa quota nel 1974, nel 1984 e nel 1992 dove si nota l'assenza del pennello a Y costruito solamente negli anni 2000 come si evince dall'immagine satellitare ricavata da Google Earth.



Figura 13 1974. Volo 2. Volo Basso costiero. Regione Liguria.



Figura 14. 1984. Volo 2. Volo Basso costiero. Regione Liguria.



Figura 15. 1992. Volo 18. Volo Basso costiero. Regione Liguria



Figura 16. 2005. Immagine Satellitare. Google Earth.

Le cartoline che ritraggono Quinto al mare permettono di distinguere alcuni particolari dell'evoluzione del paesaggio in questo tratto del litorale nel corso degli anni. In particolare si riportano di seguito: una cartolina del 1925 (fig. 17) dove è ben riconoscibile il muraglione di contenimento dell'area di Tiro al Piccione e una seconda immagine della fine degli anni Sessanta dove si nota la postazione militare costruita durante la Seconda Guerra Mondiale parzialmente mimetizzata dalla massiccia cementificazione del litorale avvenuta negli anni del boom economico (fig. 18).



Figura 17. Quinto Tiro al Piccione in una cartolina del 1925


Figura 18. Quinto Tiro al Piccione in una cartolina del 1965.

8 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA SUBACQUEA

La ricognizione archeologia subacquea ha riguardato l'intero tratto di costa interessato dalla posa dei massi frangiflutti e l'area occupata dal pennello a Y che sarà oggetto di rifioritura. L'immersione è stata documentata con l'ausilio di una Gopro Hero 8 per le riprese video e di una Nikon Coolpix W300 per le riprese fotografiche. Si sono prospezionate sia le aree effettivamente coinvolte dalla gettata dei massi sia quelle limitrofe. In particolare il punto di congiunzione tra la scogliera ed il fondale sabbioso documentato alla quota di – 8 metri di profondità in tutta l'area. La scogliera sulla quale è stato costruito il Tiro al Piccione prosegue sott'acqua in maniera piuttosto omogenea e la roccia si presenta come un blocco di calcare uniforme particolarmente consunto dall'azione erosiva esercitata dalle onde. Anche dalle immagini aeree e satellitari è possibile notare una interruzione nel banco roccioso di origine naturale dove la sabbia che caratterizza il fondale alla base della falesia è penetrata depositandosi. Si tratta di sabbia a granulometria grossolana dove si riconoscono rari frammenti di mattoni consunti e dove ha attecchito la Posidonia. Si documentano alcuni elementi metallici tra gli scogli che saranno oggetto di salpamento e riposizionamento e nient'altro di rilevante. Anche il pennello a Y si imposta sulla scogliera esistente e documentata dalle fotografie aeree più datate per proseguire sul fondale sabbioso grossolano. La prospezione anche in questo punto non ha dato alcun esito dal punto di vista del potenziale archeologico. Si riportano di seguito alcune immagini scattate durante la ricognizione.



Figura 19. L'area del Tiro al Piccione.



Figura 20. Particolare della scogliera e della struttura eretto su di essa.



Figura 21. Particolare del fondale con la presenza della Posidonia in punti non interessati direttamente dal progetto.



Figura 22. Area che sarà oggetto della posa dei macchi frangiflutto.

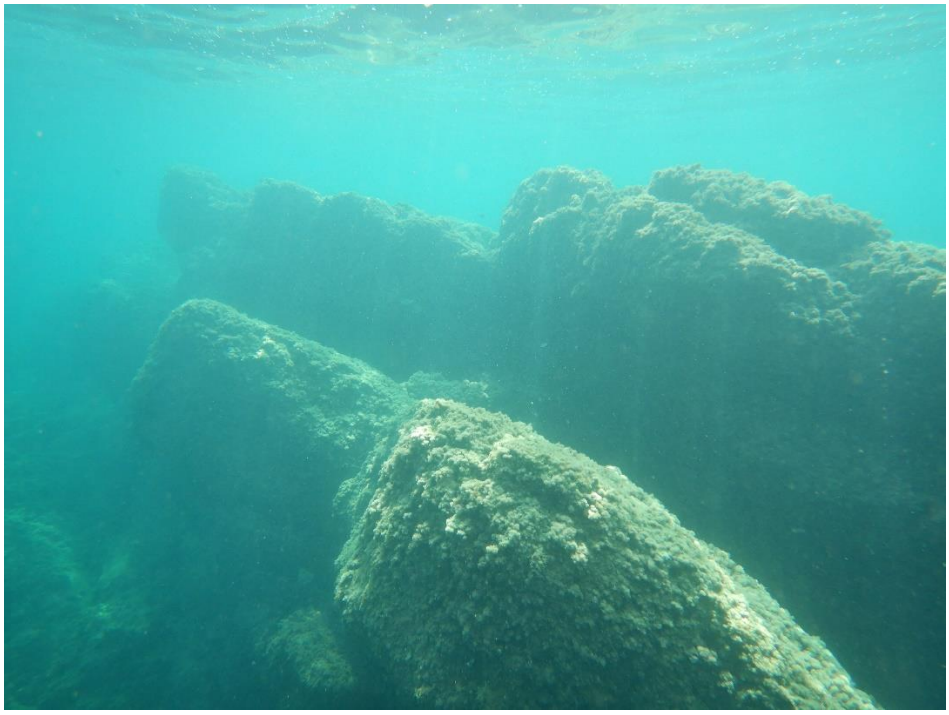


Figura 23.Particolare dell'andamento del banco roccioso.

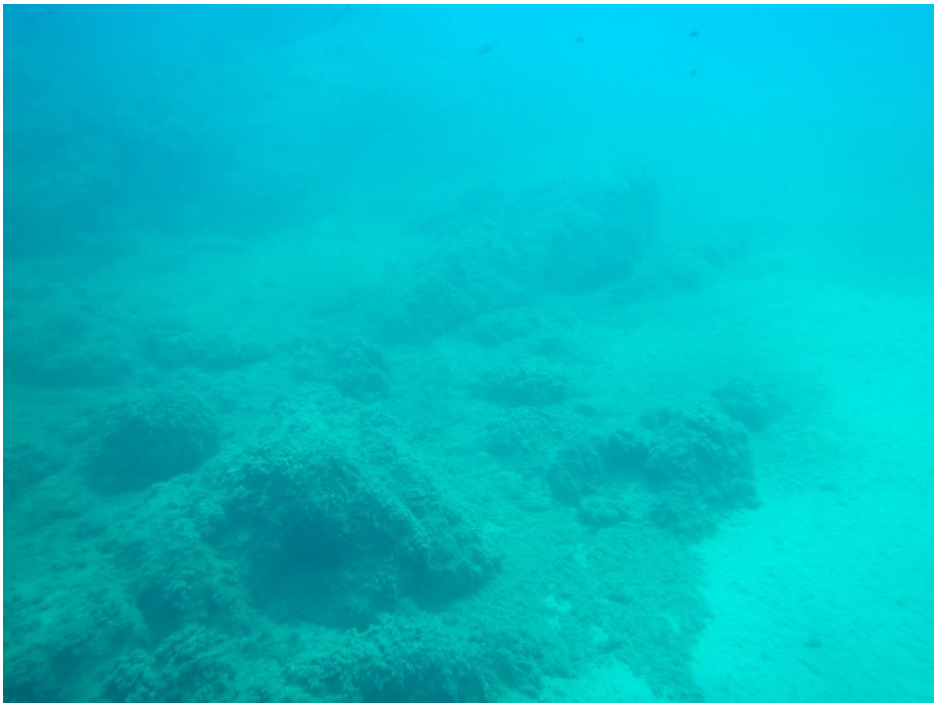


Figura 24. Confine tra le creste rocciose ed il fondale sabbioso presente a partire da circa -8 m.

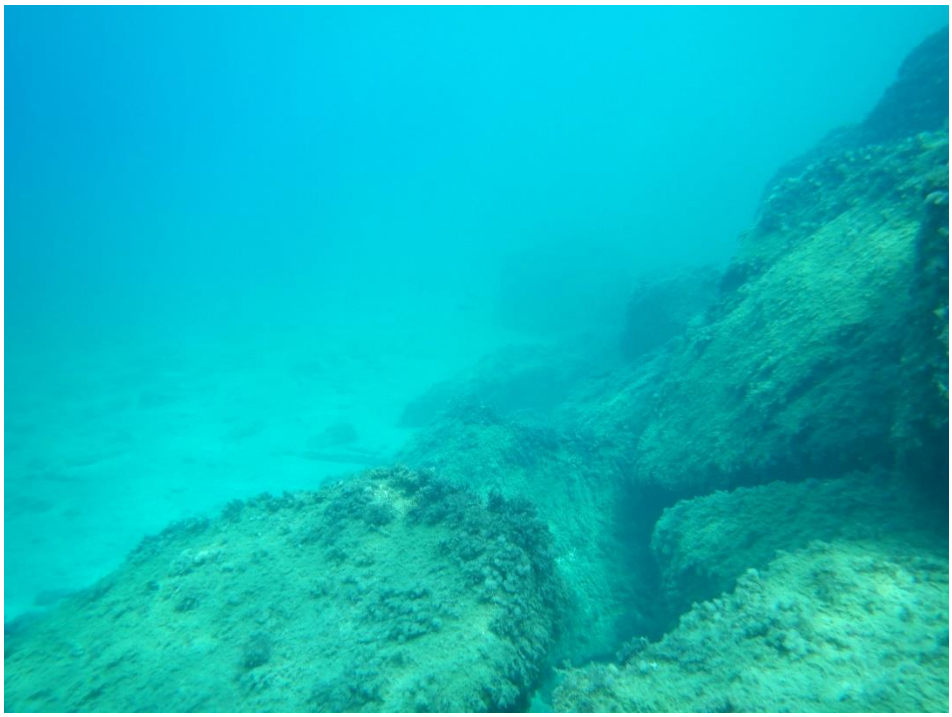


Figura 25. Scogli che saranno oggetto di parziale risalpamento.

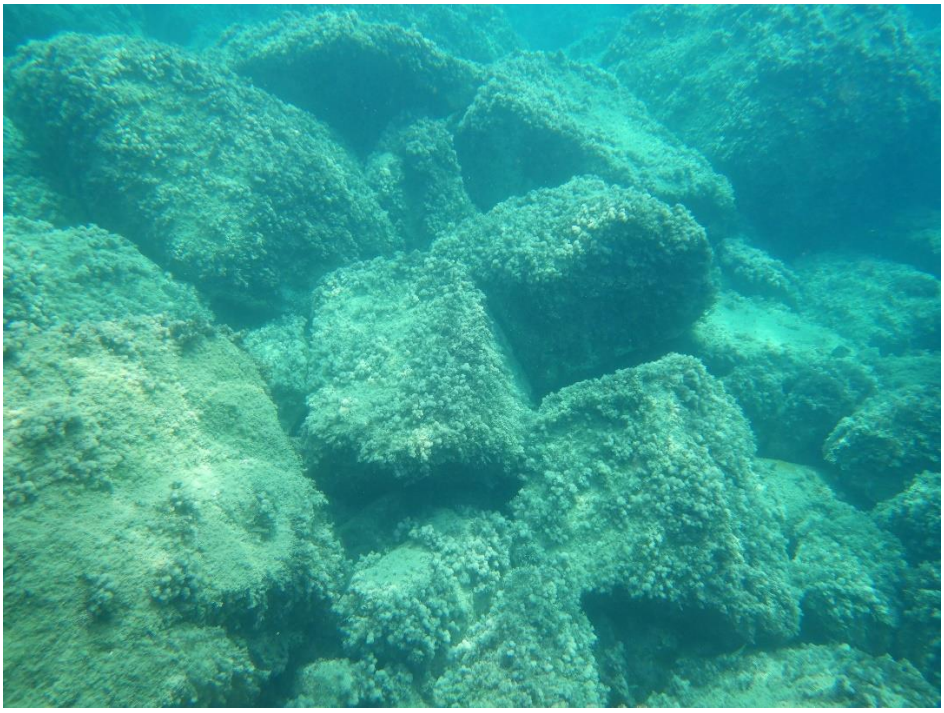


Figura 26. Blocchi finiti in mare, trasportati dalla forza delle onde.



Figura 27. Particolare del fondale sabbioso intervallato dal substrato roccioso affiorante.



Figura 28. Panoramica del fondale sabbioso a -9 metri di profondità

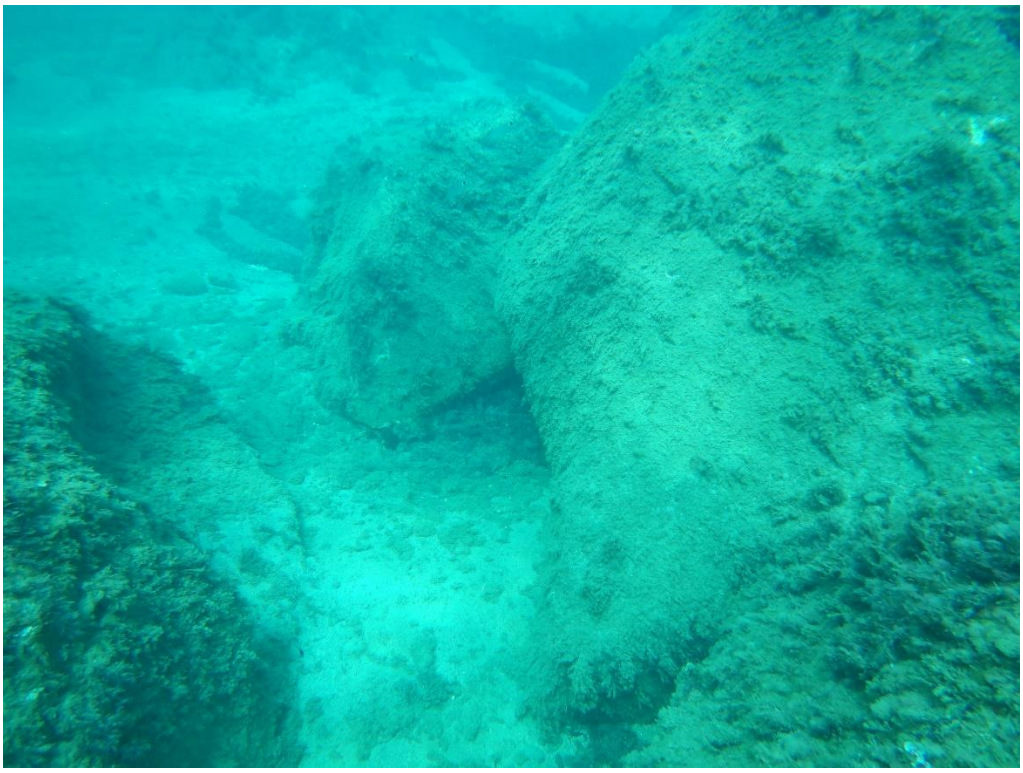


Figura 29. Particolare del punto terminale della scogliera.

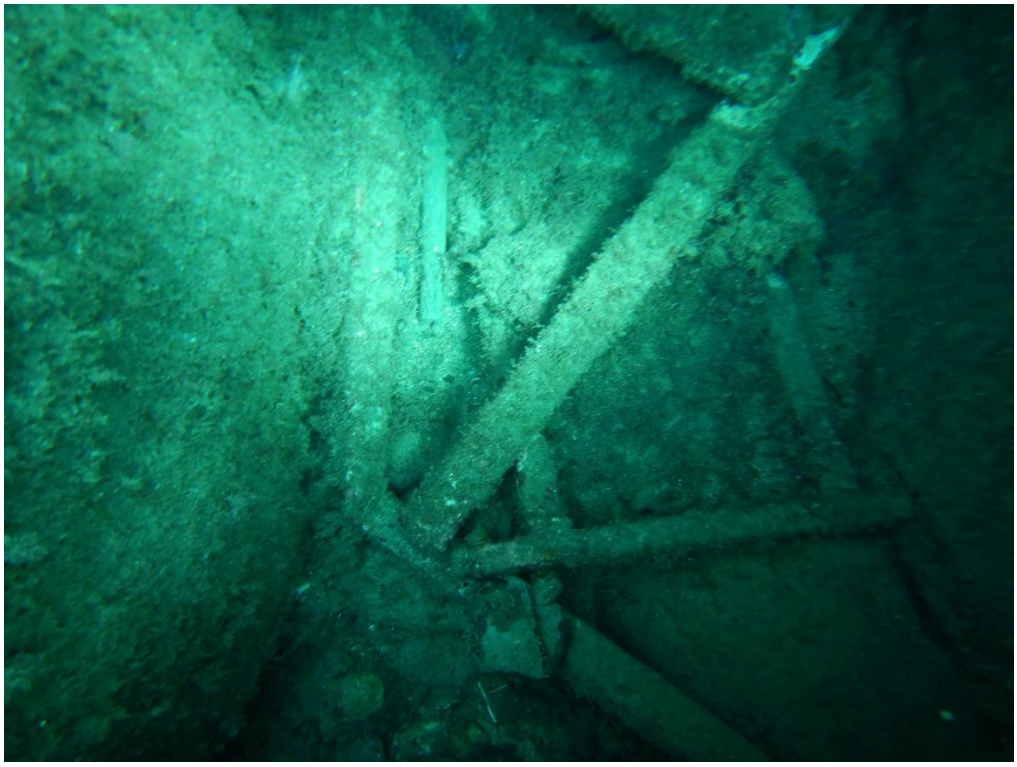


Figura 30. Materiali ferrosi documentati tra uno scoglio e l'altro.

9 VALUTAZIONE DEGLI INDICI DI RISCHIO

9.1 PREMESSA METODOLOGICA

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il **rischio ASSOLUTO** riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- *attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate*
- *caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (in situ o in giacitura secondaria)*
- *indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti*

Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico. Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il **rischio RELATIVO** riguardala la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- *l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto*
- *la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, obliterazione di superfici etc.)*

Per rischio nullo si intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o obliterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.). Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o

interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

9.2 VALUTAZIONI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO E RELATIVO

Nessun tratto dell'opera in oggetto insiste su aree nelle quali si è accertata la presenza di resti archeologici, per le quali vige l'obbligo di bonifica completa dei depositi archeologici attraverso la programmazione di uno scavo archeologico mirato.

I ritrovamenti subacquei noti in questo tratto di litorale sono dovuti principalmente a segnalazioni e recuperi fortuiti avvenuti a profondità comprese tra i -30 e i -40 metri e riguardano principalmente ancore, pezzi d'artiglieria. Nonostante le attività in progetto prevedano opere a mare nello specchio acqueo antistante la storica località di Quinto nel tratto di costa ai piedi dell'Oratorio di Sant'Erasmo, queste non risultano particolarmente impattanti perché ricadenti sulle rocce affioranti.

Il **rischio archeologico assoluto** rilevato per il territorio può dunque, nel complesso, essere considerato **MEDIO** in virtù del valore storico del centro di Quinto, dell'Oratorio e del vicino piazzale.

Il **rischio archeologico relativo** per l'area oggetto d'intervento può essere considerato **BASSO.** I lavori previsti non intaccheranno in maniera significativa la stratificazione subacquea. La scogliera di nuova fondazione sarà gettata in corrispondenza dell'attuale banco roccioso sommerso antistante la chiesa. I lavori non intaccheranno il fondale sabbioso presente a circa 45 metri dalla costa ad una profondità compresa tra i -8 e -9 metri s.l.m.. Anche gli interventi previsti sul pennello a Y avranno impatto minimo sulla stratificazione perchè i blocchi saranno ripescati dai punti dove il pennello è collassato e riposizionati sul pennello per garantire la protezione delle spiagge.

Dott.ssa Frida Occelli



Dott. A. Pastorino



BIBLIOGRAFIA

AA.VV. Archeologia in Liguria

Aprosio S. 2002, *Vocabolario ligure storico-bibliografico, secc. X-XX*, parte seconda, volgare, A-L, Savona.

Aprosio S. 2002, *Vocabolario ligure storico-bibliografico, secc. X-XX*, parte seconda, volgare, M-Z, Savona, 2003.

Bernardini E. 1977, *La Preistoria in Liguria*, Genova.

Bernardini E. 2002, *Villaggi di Pietra, viaggio nell'entroterra della riviera dei Fiori*. Peveragno.

Calcagno L. 1978, L'Oratorio di S.Erasmo in Quinto al Mare, Genova

Caprini R. 2003 (a cura di), *Toponomastica ligure e preromana*, Genova.

De Marini R.C., Spadea G. 2004 (a cura di), "*I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*", Catalogo della Mostra, Milano

Del Lucchese A., Maggi R. 1998, Dal diaspro al bronzo, La Spezia.

Gambaro L. 1999, *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C., una lettura archeologica della romanizzazione*. Mantova.

Gajone A. 1956, Nervi, Sant'Ilario Ligure e Quinto al Mare. Storia e turismo, Borgo S. Dalmazzo

Goggi C. 1967, *Toponomastica ligure dell'antica e della nuova Liguria*, Genova.

Mannoni T. 2004, *L'analisi critica nei problemi di cultura materiale: il caso delle strade romane, in Insediamenti e territorio. Viabilità in liguria tra I e VII secolo d.C.* – Atti del Convegno (Bordighera, 30 novembre-1 dicembre 2000), Bordighera, pp. 5-17.

Pastorino T.1968, *Dizionario delle strade di Genova*, vol II, Genova.

Perogalli C. 1972, *I castelli della Liguria*. Genova.

Petracco Siccardi G. 1981, *Toponomastica storica della Liguria*. Genova.

Pucci I. n.d., I posti di guardia della sanità settecentesca dei commissariati di Albaro e Nervi (s.l.), (s.d.)

Quaini M. (a cura di) 1986, *Carte e cartografi in Liguria*, Genova.

Rossebastiano A. 1990, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino.*

Fonti Archivistiche.

Archivio di Stato di Torino – www.archiviodistatotorino.beniculturali.it/

Archivio di Stato di Genova—www. Topographia.it

ALLEGATI.

- D969_TAP_2022_Tavola del Rischio Archeologico
- File MOPR e MOSI